

University of St Andrews



M.A. THIRD LEVEL EXAMINATION

IT3005: TRANSLATION METHODOLOGY I

January 2002 - Time allowed: 2 hours

Candidates should answer ALL questions

(A number of specified dictionaries may be used in the examination)

Write your answer to section i) on the left hand pages.

Write your answer to section ii) on the left hand pages.

Write your answer to section iii) on the right hand pages to correspond to the appropriate parts of section ii)

i) You are translating for publication in the UK the book from which the ST passage is taken. Give the strategic decisions you have to take before beginning a detailed translation of the ST, and the strategy you plan to adopt.

ii) Translate into English the sentences which are underlined.

iii) Explain the main decisions of detail taken in the production of your TT.

Contextual information

The text comes from *L'armonia del mondo. Miti d'oggi* (1998) by Pietro Citati. The book is a collection of short pieces which are observations and reflections on various aspects of modern life, some more concentrated on Italy and the Italians, others more general. This passage is the opening page and a half of the first essay, which is five pages long and develops the theme of the cat and *noia*.

ST

Profilo/

IT3005

Profilo di un gatto

Il gatto s'annoa. Non voglio dire il gatto che vive all'aperto, e ha un'esistenza movimentata e interessantissima: caccia topi e farfalle, emigra, viaggia, lotta con gli altri gatti, combatte con i cani, e conserva nel corpo tarchiato e robusto, nell'aria spavalda e determinata, qualcosa del vigore degli antichi felini. Ma il gatto domestico, l'amabile genio che protegge le nostre case, si nasconde sotto i nostri mobili e carezza le nostre mani, si annoia profondissimamente. La sua vita si è ristretta in poche stanze, dove sta confinato, come un prigioniero elegante. Ma nessuno, credo, nemmeno i grandi splenetici e romantici della letteratura, consumati dalla noia fino all'intimo dell'organismo, si è annoiato tanto. Basta guardarlo, in certi istanti in cui non si difende dietro la discrezione: quando lo sguardo è percorso da acutissimi lampi di noia - noia allo stato puro, noia attraversata da angoscia; ascoltare certi suoi miagolii, pieni di melanconia e di disperazione. Cosa pensa? Cosa sogna? Cosa desidera? Non so quanto sia lunga la sua memoria genetica. Come non immaginare che, in quegli istanti, egli sia divorato dal Rimpianto? Come Adamo, ha peccato: ha lasciato il suo Eden colorato e selvaggio; in cambio della malsicura e talvolta crudele protezione degli uomini.

Se il gatto si annoia, non si lamenta. Se leggesse, detesterebbe tutto ciò che lo *spleen* e l'*ennui* hanno ispirato ai suoi signori. Ingegnoso com'è, il gatto si è proposto di non cedere alla noia: o di trasformarla in un'arte, simile a quella di cacciare o di pescare o di tessere. Fin dai tempi più antichi ha compreso che il modo migliore per vincere la noia è quello di dormire. Guardatelo dopo il sonno. Capite subito che nel sonno egli ha attraversato campi estesissimi e compatissimi di noia: che ha vissuto, abitato, penetrato la noia; e si è lasciato penetrare da lei, come si abita l'oceano durante la circumnavigazione del mondo.

Malgrado tante scoperte della psicologia, non apprezziamo abbastanza il sonno: lo giudichiamo soltanto un'indispensabile condizione di passaggio, dalla quale risvegliarci. Non comprendiamo quei mari di freschezza: quelle discese nella vita vegetale: quella passeggiata rassicurante nell'oscuro che ci avvolge e ci protegge, né il riemergere, con gli occhi e la pelle distesi. Solo Shakespeare, Goethe, Proust e il gatto hanno capito cosa sia il sonno. Il gatto sa trarne una ricchezza di piaceri e di forze che noi ignoriamo; e raccomando agli insonni di osservarlo con attenzione.